

dichiarò apertamente, che a nessun patto avrebbe ammesso la partecipazione di Alfonso all'incoronazione imperiale.¹

Per qualche tempo era tornata seriamente in questione per questa solennità Roma, ma poi dopo lunghe trattative erasi preso decisione a favore di Bologna, principalmente in riguardo alle condizioni di Germania dipinte coi più foschi colori da Ferdinando I, le quali quindi esigevano che Carlo comparisse colà colla maggiore possibile rapidità.² Carlo desiderava la presenza alla sua incorona-

¹ ROMANO, *Cronaca* 196.

² Che Roma ritornasse in questione come luogo dell'incoronazione si spiega col desiderio di Carlo V di visitare Napoli e colle difficoltà sollevate dal Gattinara contro Bologna: il cancelliere temeva che « i luterani ed altri » potessero attaccare la legittimità dell'atto (vedi il dispaccio di G. B. Malatesta del 4 novembre 1529 presso ROMANO, *Cronaca* 145, n. 1; cfr. anche GAYANGOS IV, 1, n. 208, SANUTO LII, 192 e GIORDANI App. 71). Carlo V, che nel Natale ricevette la spada benedetta (vedi *Jahrbuch der kunsthistor. Samml. des österr. Kaiserhauses* XXII, 135 s.), stette a lungo indeciso (ai 26 dicembre 1529 A. da Burgo riferisce da Bologna a Ferdinando I: * « De loco coronationis et tempore adventus imperatoris in Germaniam adhuc res stat in suspenso »). Originale all'Archivio domestico, di Corte e di Stato in Vienna). A. da Burgo il rappresentante di Ferdinando I, era contrario alla incoronazione in Roma perchè con essa veniva differita l'andata di Carlo V in Germania, dove era assai grande il pericolo (vedi *relazione del Burgo a Ferdinando I, 29 dicembre 1529 da Bologna: la risposta di B. di Cles a questa relazione sta in BUCHOLTZ III, 427 s.). Alcuni consiglieri di Carlo V sconsigliavano dal viaggio nell'eretica Germania siccome troppo pericoloso, e consigliavano di prendere la via di Spagna per Roma e Napoli, contro di che lavorò con ogni zelo il da Burgo (vedi STOEGMANN 183 s.). Dal canto suo Carlo per ragione dell'impresa fiorentina voleva recarsi a Siena e di là a Roma per l'incoronazione. Addì 4 gennaio 1530 Burgo notificava a Ferdinando I, che l'imperatore era in recessu (*relazione di tal giorno nell'Archivio domestico, di Corte e di Stato in Vienna: cfr. SANUTO LII, 483), il 14 gennaio, che imperatore e papa andranno a Siena (*relazione di tal giorno: cfr. SANUTO LII, 490, 495, 497, 499, 501-503). L'11 con una lunga lettera autografa (presso LANZ. I, 360 ss.) Carlo aveva chiesto al fratello consiglio su questo grave affare e Carlo attendeva con impazienza la risposta, come riferiva a Ferdinando I il da Burgo addì 30 gennaio 1530 (* lettera di tal dì). Essendosi l'imperatore ammalato al 22 di gennaio, il viaggio a Roma dovette differirsi (SANUTO LII, 531; cfr. 530). Burgo approfittò di questo tempo lavorando perchè la incoronazione si facesse a Bologna; il 28 gennaio egli poteva notificare a Ferdinando I che il papa v'era disposto (* lettera di detto giorno). Carlo teneva ancora fermo al viaggio di Roma e il 22 gennaio scriveva a Margherita d'Austria che si farebbe incoronare colà (BARDI 34). Ai 30 di gennaio Burgo fece controsservazioni, le quali impressionarono talmente Carlo da potere il Burgo scrivere al Cles d'avere buona speranza che l'incoronazione avverrebbe a Bologna (STOEGMANN 184). Così venne in fatti deciso (cfr. le notizie presso GIORDANI 78 da NEGRI, *Annali* manoscritti al 1° febbraio 1530). Il 1° di febbraio del 1530 da Burgo notificava al suo signore: l'imperatore non andrà a Roma e rimarrà a Bologna (* lettera di detto dì. In un P.S. del 2 febbraio si legge: alcuni consigliano all'imperatore di farsi coronare in Germania da un legato pontificio solo dopo che sia sicuro della elezione di Ferdinando a re: Ferdinando comunichi il suo parere con sollecitudine). Ai 2 di febbraio egli scrive: